

ZA-BUM
Scheda
(di Andrea Scappa)

Za-Bum può essere considerato probabilmente l'unico vero esempio di contaminazione tra teatro "maggiore" e teatro "minore", portato avanti con logica e sistematicità. C'erano stati due precedenti importanti che avevano visto il tentativo di una rivista per attori di prosa: *Turlupineide* di Renato Simoni nel 1908 e *Triangoli* messo in scena da Dario Niccodemi con Luigi Cimara, Elsa Merlini e Ruggero Lupi nel 1930. Quest'ultimo esperimento teatrale, scritto da Oreste Biancoli e Dino Falconi, costituisce il modello di quel nuovo tipo di spettacolo su cui la *Za-Bum* decide di puntare.

Za-Bum è un'impresa di spettacolo nata nel 1927 dall'incontro di due uomini che provengono dall'ambito economico e creativo del teatro: da un lato Mario Mattoli, procuratore e segretario della società teatrale milanese *Suvini-Zerboni*, dall'altro Luciano Ramo, caricaturista, disegnatore, giornalista e impegnato nella realizzazione di testi, scene e costumi per le riviste d'attualità politica. L'unione delle differenti competenze professionali di Mattoli e Ramo risulta prolifica per lo sviluppo di quel carattere d'innovazione con cui la *Za-Bum* si impone. La sua attività avviene in maniera continuativa fino alla metà degli anni Trenta attraverso la formazione di dieci compagnie indicate con una numerazione progressiva. Gli spettacoli della *Za-Bum*, che si contraddistinguono per l'estrema cura degli allestimenti e per il coinvolgimento di nomi importanti, in poco tempo grazie a un intenso battage pubblicitario ottengono un rapido seguito. Fin dai suoi esordi la *Za-Bum* comprende una doppia anima: la *Za-Bum* drammatica e la *Za-Bum* rivista. Nel primo caso viene proposto un repertorio più tradizionale con la partecipazione di attori affermati come Irma Grammatica, Raffaele Viviani, Memo Benassi, Andreina Pagnani, Renzo Ricci. Tra il 1928 e il 1930 le principali rappresentazioni sono *Il processo di Mary Dugan* di Bayard Veiller, *K 41* di Luigi Chiarelli, *Il cerchio della morte* di Enrico Cavacchioli, *Campo di maggio* di Giovacchino Forzano, oltre ai classici, *La porta chiusa* di Marco Praga e *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa. Negli stessi anni la *Za-Bum* per quanto riguarda la rivista presenta *Il sabato del villaggio*, *Soldati 1898*, *Vent'anni dopo*, *Visitare gli infermi*, atti unici di Oreste Biancoli e Dino Falconi, e produce spettacoli che arrivano dall'estero, *Broadway* di George Abbott e Philip Dunning e *Wunderbar* di Géza Herczeg e Karl Farkas, ai quali prendono parte le sorelle Mignone, Milly e Mity. Nel caso di quest'ultime si tratta di riviste a grande spettacolo che uniscono canzoni, prosa e balletti seguendo un unico tema narrativo e che costituiscono per Mattoli e Ramo un prototipo da cui partire per compiere quel rinnovamento del genere spettacolare da loro prefigurato

e attuato. I due soci con la coppia di autori Biancoli e Falconi, che lavorano per la Za-Bum già da alcuni anni in uno stretto sodalizio artistico, decidono di creare una rivista bonificata dagli eccessi del varietà e dell'avanspettacolo, priva di contenuti politici, che vede l'immissione di una comicità garbata ed edulcorata, una connotazione parodistica sia a livello di struttura complessiva sia di singola scena, e l'alternanza di brani di recitazione, numeri musicali e *sketch* interpretati da attori di prosa. Nella loro proposta il tentativo di coniugare alto e basso, di contaminare lo spettacolo popolare con gli interpreti della scena drammatica mira a conquistare un pubblico più ampio, quello dei grandi teatri. Così all'inizio del 1931 Mattoli e Ramo scritturano Vittorio De Sica, Giuditta Rissone e Umberto Melnati, giovani attori, delusi e sfiancati dagli insuccessi della compagnia drammatica diretta da Guido Salvini e costretta a sciogliersi. A loro si aggiungono altri attori che danno forma e sostanza a questa nuova formula di rivista a partire da *Lucciole della città*, parodia del film di Charlie Chaplin *Luci della città*, che nel 1931 gira tutta la penisola e resta in cartellone ben otto mesi, e proseguendo negli anni successivi con *Tredes corn*, *Le nuove lucciole*, *Lo so che non è così*, *La dolce vita*. Gli interpreti della Za-Bum, sperimentandosi in uno spettacolo a più livelli, danno prova della loro grande versatilità, soprattutto nel canto. Alcune canzoni, con i testi di Luciano Ramo e le musiche di Vittorio Mascheroni, diventano veri e propri tormentoni come *Stramilano* del 1929, interpretata da Milly in *Varietà Za Bum*, e *Lodovico*, scritta per *Le lucciole della città* e portata al successo da De Sica. Parallelamente alla scena i brani musicali e i testi teatrali della Za-Bum godono di una diffusione autonoma: le canzonette suscitano grande apprezzamento a livello radiofonico e discografico mentre molti dei testi sono pubblicati sulla rivista specializzata «Il dramma».



Fig. 10. Erberto Carboni. Pubblicità. Didascalie a p. 377.